

Sonia Maria Melchiorre  
Università della Tuscia (Viterbo)

## CAPITOLO 2 TRADUZIONE E SOCIETÀ

### **Tradurre l'attivismo. Attivismo e traduzione Life Scotland per i Giovani LGBT dall'inglese all'italiano**

#### **Riassunto**

L'attivismo definisce, generalmente, un'attività che mira a un cambiamento politico o sociale, e la cosiddetta *activist translation* (traduzione attivista) consiste nell'inserire la pratica traduttiva all'interno di tale attività. La capacità di quest'ultima di produrre una trasformazione a livello culturale, dunque associata a quella che viene definita *performative aspect of activist translation* (performance della traduzione attivista).

Il presente contributo si propone da un lato come «traduzione attivista» di un documento in lingua inglese che mira alla disseminazione di nuove idee nel campo dell'educazione giovanile, dall'altro come contributo alla divulgazione della cultura *queer* – si ricordi che il termine deriva dal latino *quaerere* – in un paese, l'Italia, nel quale parole come *gender* e *queer* non trovano neppure un paradigma culturale a cui riferirsi.

**Parole chiave:** attivismo, LGBT, linguaggio neutrale, traduzione, Scozia.

#### **Translating activism. Activism in translation. Life Scotland for LGBT Young People from English to Italian**

#### **Abstract**

The term activism usually refers to an activity aimed to produce some change at political and/or social level. An *activist translation* consists therefore in the practice which, through the means of translation, has this precise objective. If on the one hand the tool of translation can help reaching the objective, on the other the very selection of the texts chosen for the translation can also imply a precise ideal audience in the mind of the translator. The translation of a text can therefore help produce cultural change, which has now come to be identified as the performative aspect of activist translation.

The present contribution focuses on one particular document published in 2017 in Scotland concerning the introduction of the LGBT+ history in the national educational curriculum to help fight gender-based discrimination and bullying.

**Keywords:** activism, LGBT, gender-neutral language, translation, Scotland.

## 1. Dalla «svolta culturale» alla «svolta attivista» nella teoria della traduzione

Già a partire dal 2007, durante il «Primo Forum Internazionale. Traduzione. Interpretariato e Attivismo Sociale» tenutosi a Granada, si era avvertita la necessità di “fornire una risposta al crescente interesse all’interno, e oltre, il settore accademico degli studi sulla traduzione per il ruolo dei\* tradutt\* e de\* interpreti<sup>1</sup> nel riassetto delle ingiustizie di una società sempre più polarizzata e conflittuale” (*Translation, Interpreting and Social Activism*, 2007).

Obiettivo di quel primo forum era organizzare in maniera più sistemica/sistematica l’impatto politico e sociale della traduzione e di interrogarsi sull’orientamento etico della traduzione oltre che sulla relazione tra l’attività traduttiva e l’attivismo sociale e politico.

A quel primo forum fece seguito a New York nel 2010 la più autorevole quinta edizione della Conferenza Biennale dell’Associazione Americana di Studi sulla Traduzione e Interpretariato. Il convegno interdisciplinare rappresentò l’occasione per l’incontro per molt\* autorevoli studios\* provenienti da tutto il mondo che da tempo lavoravano per quella che oggi definiamo *sociological turn in translation and interpreting studies*, la svolta sociologica negli studi sulla traduzione e sull’interpretariato. Gli interventi presentati in quell’occasione alla conferenza ATISA proponevano un nuovo approccio, più transdisciplinare agli studi di settore suggerendo una lettura che considerasse un paradigma culturale più ampio e riproponesse lo studio della traduzione secondo una prospettiva sociologica.

Nel 2012 seguirà un’edizione speciale della rivista *Translation and Interpreting Studies* (Studi sulla Traduzione e l’Interpretariato) curata da Claudia Angelelli e, sempre a cura di Angelelli, due anni più tardi nel 2014, il volume *The Sociological Turn in Translation and Interpreting Studies* (La Svolta Sociologica negli Studi sulla Traduzione e l’interpretariato).

Saggio di punta di *The Sociological Turn in Translation and Interpreting Studies*, lo scritto in cui per la prima volta si utilizza l’espressione «svolta attivista» negli studi della traduzione, è *The sociology of translation and its ‘activist turn’* (La sociologia della traduzione e la sua «svolta attivista») di Michaela Wolf (Wolf, 2012). In questo saggio la studiosa sottolinea l’incremento della produzione di lavori accademici sulla traduzione in una direzione che definisce «svolta sociologica». Tale cambiamento di rotta, sostiene l’autrice, ha portato a riconsiderare tutti gli aspetti della pratica traduttiva e a concentrarsi in particolare su quei fattori testuali che intervengono nel processo traduttivo.

---

<sup>1</sup> L’asterisco (\*) viene qui usato per rendere le forme in italiano più *inclusive possibile* da un punto di vista del genere sociale (*gender*).

L'attenzione si sposta a questo punto non soltanto sul contesto generale in cui viene prodotta la traduzione, bensì sul contesto nel quale chi traduce si trova ad operare, le condizioni cioè alla base del processo traduttivo, inteso come attività di una persona fisica che si trova ad affrontare delle scelte nel corso di un'operazione di intermediazione culturale. Chi traduce si trova nella posizione di «negoziare» le sue scelte e a dover fornire spiegazioni su quello che viene definito «*habitus*», che risulta appunto da questa immersione in una determinata situazione sociale, politica e culturale. L'idea della «neutralità» di chi traduce – spazzata via dal post-strutturalismo contemporaneo – così “invischiato” nella cultura di un preciso momento storico, appare dunque minata alle fondamenta. Ciò non significa però che chi traduce perda di credibilità e che la sua posizione in tale processo venga messa in discussione. Significa semplicemente che chi traduce deve assumersi la totale responsabilità della sua pratica.

Altro aspetto ricorrente e molto interessante dell'articolo di Wolf, riguarda la traduzione nel campo dei diritti umani. La legge di un paese influenza fortemente ciò che gli abitanti di quel paese pensano a proposito dei diritti delle persone. La traduzione nell'ambito dei diritti umani diviene, in questo contesto, elemento fondamentale e può rappresentare in sé una chiara presa di posizione nei confronti di una questione al centro del dibattito politico – vedi ad esempio la questione dei migranti, le unioni civili tra persone dello stesso sesso, ecc.

## 2. Mona Baker e la funzione etica della traduzione

Mona Baker, nell'edizione del 2018 del suo famosissimo *In Other Words. A Coursebook on Translation* (In altre parole. Un Libro di Testo sulla Traduzione; 1992) ha aggiunto un nuovo capitolo dedicato all' «etica» che sottolinea le nuove responsabilità dei traduttori e delle traduttrici. Nelle loro scelte, osserva Baker, pur non prescindendo dal rigore accademico, esse\* sono costrette\* a considerare tutta una serie di nuove istanze, sia da un punto di vista lessicale che pragmatico.

Nel nuovo capitolo *Beyond equivalence: ethics and morality* (Oltre l'equivalenza: etica e morale), Baker riprende alcune delle considerazioni contenute nel volume di Inghilleri e osserva che chi traduce “non può più evitare il peso della sua prossimità morale con gli altri” (Inghilleri, 2010: 153), e tenta una riflessione su concrete scelte etiche che “[...] si trova spesso ad affrontare, e per i quali è raramente preparat\*” (Baker, 2018: 307).

La preoccupazione principale espressa da Baker in questo nuovo capitolo riguarda la formazione critica di chi traduce o interpreta un dato testo, sia esso scritto o orale o multimodale.

A questo punto chi traduce si può trovare in disaccordo con quel codice poiché ritiene che in qualche maniera possa ledere i diritti di altri soggetti.

Baker sollecita così chi traduce ad assumersi la responsabilità di mettere in discussione tale codice e rifiutarsi di contribuire ad alimentare e perpetuare forme potenzialmente inique. “È nell’interesse della società”, continua Baker, “chiedere conto agli individui delle loro decisioni professionali o private” (Baker, 2018: 308).

### **3. Una traduzione attivista «per dare una voce a chi non ce l’ha»**

Nel mese di novembre 2018, il Parlamento Europeo ha presentato un documento sottoscritto dal Vice-presidente Dimitrios Papadimoulis, che esortava all’uso di un «linguaggio neutro rispetto al genere» nei documenti ufficiali che di lì in avanti si sarebbero prodotti.

Ma cosa si intende per «linguaggio neutrale dal punto di vista del genere» e quale sarebbe il suo scopo? Secondo il documento sopra citato, si tratta di

un termine generico che riguarda il linguaggio non-sessista, un linguaggio inclusivo o un linguaggio rispettoso. Scopo principale sarebbe evitare una scelta di parole che potrebbe essere intesa come tendenziosa, discriminatoria o lesiva lasciando intendere che un sesso o un genere sociale rappresenti la norma. L’uso di un linguaggio rispettoso e inclusivo aiuta a ridurre gli stereotipi di genere, a promuovere il cambiamento sociale e contribuisce a realizzare l’uguaglianza di genere<sup>2</sup>.

Come affrontare, se possibile, le difficoltà traduttive?

L’uso sistematico dell’asterisco (\*) per tentare di aggirare il problema del genere grammaticale/identità di genere è adottato dall’autrice di questo lavoro, per proporre in primo luogo una maniera alternativa di presentare un certo documento, sia esso in lingua italiana o tradotto dall’inglese, ma soprattutto per sensibilizzare chi legge su quanto nella pratica comune della lingua molte istanze relative all’identità della persona vengano, più o meno volontariamente neglette, da chi scrive.

Va chiarito che l’uso dell’asterisco (\*) in alcune situazioni avrebbe reso più complicata la fruizione e la comprensione del testo. Chi scrive ha dunque optato,

---

<sup>2</sup> “Gender-neutral language is a generic term covering the use of non-sexist language, inclusive language or gender-fair language. The purpose of gender-neutral language is to avoid word choices which may be interpreted as biased, discriminatory or demeaning by implying that one sex or social gender is the norm. Using gender-fair and inclusive language also helps reduce gender stereotyping, promotes social change and contributes to achieving gender equality” (*Translation, Interpreting and Social Activism*, 2007).

in alcuni casi, per le forme doppie – traduttori/traduttrici in luogo di tradutt\* – e in altri ha deciso di utilizzare il genere grammaticale neutro (nella forma al maschile) quando non intesa come lesiva nei confronti dell'identità di genere.

La traduzione de *La vita de\* giovani LGBT in Scozia* rappresenta dunque il tentativo compiuto da una traduttrice «attivista» di dare voce e visibilità a chi la merita, per l'impegno profuso nella campagna di sensibilizzazione prima, e di educazione poi, per l'inclusione di genere – di tutti i generi – per aiutare a prevenire forme di violenza perpetrata da giovani nei confronti di altri\* giovani.

#### **4. Il contesto generale della ricerca di LGBT Youth Scotland e traduzione di estratti dalla Relazione ai Ministri Scozzesi del Gruppo di Lavoro per un'Educazione Inclusiva LGBTI/ *LGBTI Inclusive Education Working Group***

L'idea di tradurre un documento certamente straordinario per la sua portata sociale e politica, che non solo raccoglie le solite «raccomandazioni» dell'Unione Europea, ma anticipa un trend che porterà a nuovi progetti di inclusione nelle scuole e nelle università del nostro continente.

La Scozia diventerà il primo paese al mondo a inserire l'insegnamento LGBTI nei programmi scolastici.

Le scuole pubbliche saranno tenute a insegnare a studenti e studentesse la storia delle lotte e dei movimenti per l'uguaglianza LGBTI, e a contrastare fenomeni di omofobia e transfobia, oltre che a proporre lo studio delle identità LGBTI. Tutto ciò a seguito dell'approvazione da parte dei Ministri delle raccomandazioni di un gruppo di lavoro guidato da *Time for Inclusive Education Campaign* (Brooks, 2018).

Nella Risoluzione 11, proposta alla Conferenza di Primavera dello Scottish National Party del 2017, il governo scozzese veniva invitato a istituire un gruppo di lavoro che onorasse gli impegni presi con *Time for Inclusive Education* (TIE, Tempo per un'Educazione Inclusiva)<sup>3</sup>. Il 19 Aprile 2017 il governo scozzese istituiva finalmente l' *LGBTI Inclusive Education Working Group* (Gruppo di Lavoro per un'Educazione Inclusiva LGBTI), in collaborazione con la campagna TIE, i gruppi LGBT scozzesi e altre organizzazioni.

---

<sup>3</sup> *LGBTI Inclusive Education Working Group* 2018. <http://www.gov.scot> (ultimo accesso: 24.04.2019). Le traduzioni in italiano sono tutte a cura dell'autrice.

## Bibliografia

- Angelelli, C. (2014): *The Sociological Turn in Translation and Interpreting Studies*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Baker, M. (2018 [1992]): *In Other Words. A Coursebook on Translation*. London: Routledge.
- Brooks, L. (2018): Scotland to embed LGBTI teaching across curriculum. *The Guardian*, 9.11.2018. <https://www.theguardian.com/education/2018/nov/09/scotland-first-country-approve-lgbti-school-lessons> (ultimo accesso: 20.03.2019).
- Inghilleri, M. (2010): *Minority Issues: Cultural Identity and Survival*. In: Baker, M. (ed.), *Critical Readings in Translation Studies*. London: Routledge.
- Translation, Interpreting and Social Activism* (2007): 1<sup>st</sup> International Forum, University of Granada, Spagna, 28–30 aprile 2007.
- Wolf, M. (2012): The sociology of translation and its “activist turn”. *Translation and Interpreting Studies*, 7 (2), pp. 129–143.

## Sitografia

<http://www.gov.scot> (ultimo accesso: 24.04.2019).